

Lo prevede l'ultima finanziaria

NEGOZI APERTI 24 ORE SU 24

Lo shopping senza freni porterà 20 miliardi e un record di turisti. Firenze pronta a partire

SERRANDE APERTE

+0,25% Pil
In caso di raddoppio delle domeniche di apertura dei negozi (da 16 a 32)

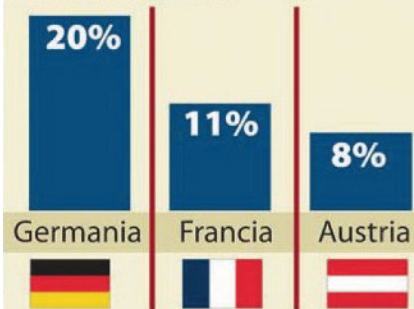
+1,5% Pil
In caso di apertura dei negozi 24 ore su 24

+2% vendite

I TURISTI IN ITALIA

44 miliardi nel 2010
(+0,9%)

Provenienti da...



88 euro: spesa media giornaliera

7 giorni: permanenza media

623 euro: spesa media per turista

27 miliardi di euro: spesa totale

P&G/L

LA NOVITÀ

NESSUN LIMITE

Su proposta del ministero del Turismo, nella finanziaria sono state introdotte disposizioni "sperimentali" sulla liberalizzazione degli orari di vendita degli esercizi commerciali.

CITTÀ D'ARTE

La novità riguarderà solo i comuni turistici e le città d'arte, contenute in speciali elenchi redatti dalle singole Regioni.

RENZI PRONTO

Il primo Comune a manifestare interesse per la norma è stato quello di Firenze, già al centro di un contrasto con la Regione

FRANCESCO PERUGINI

Libero shopping in libero Stato. È l'effetto di uno degli articoli contenuti nella manovra finanziaria appena varata dal Governo. Una disposizione che punta a liberalizzare - in via «sperimentale» - l'attività degli esercizi commerciali. Libertà di apertura e orari per tutti i negozi nelle città d'arte e nei comuni "turistici", selezionati dalle Regioni.

Il primo Comune a mostrare interesse per l'opportunità è stato quello di Firenze. Una decisione che ha riaperto le polemiche tra il sindaco Renzi e il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. «Già da tempo nel centro storico lasciamo grande flessibilità: i commercianti possono tenere aperto dalle 7 alle 24 tutte le domeniche e tutte le festività, tranne il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio», spiega a *Libero* Dario Nardella, il vicesindaco di Firenze con delega

al Bilancio. Un modo per aiutare l'economia del territorio, proprio come la decisione di consentire l'apertura delle attività commerciali il 1 maggio. Un oltraggio alla «Pasqua dei lavoratori», secondo la definizione dello stesso Rossi che aprì la tenzone con la Regione. «La liberalizzazione statale va bene, ma i sindaci dovrebbero avere potere di deroga», prosegue Nardella, «allo stesso modo da tempo diciamo alla Regione Toscana che non può imporre gli orari: non può dire ai comuni della costa di chiudere a Ferragosto o a quelli dell'Abetone di non aprire a Natale nel pieno della stagione sciistica». «C'è un conflitto di attribuzione perché il commercio è materia di esclusiva competenza regionale», attacca la Regione Toscana, «se la norma verrà approvata faremo ricorso alla Corte costituzionale». Questioni di campanile che da quelle parti durano dai tempi di

Dante.

«La norma agisce sulle liberalizzazioni del decreto Bersani», risponde il ministro Michela Vittoria Brambilla spegnendo sul nascere la polemica, «vogliamo tutelare la libertà e il diritto di iniziativa economica e per questo stiamo lavorando alla modifica dell'art. 41 della Costituzione».

Entusiasti i rappresentanti dei grandi marchi del made in Italy: «Siamo favorevoli a tutti gli interventi che possano andare incontro all'aumento dei consumi in questa fase di difficoltà», dice Lui-



gi Bordoni di Centromarca. Uno studio della Bocconi del 2009, calcolava in un +0.25% di Pil l'effetto del solo raddoppio delle domeniche di apertura dei negozi (da 16 a 32). Per questo, la nuova norma potrebbe portare un aumento di 1,5% del Pil e del 2% dei consumi. Qualcosa come 20 miliardi di euro in più e una bella botta di allegria per i nostri conti smagriti.

I piccoli commercianti, però, sono spaventati dalla concorrenza della grande distribuzione: «Abbiamo già trovato degli equilibri a livello locale valutando costi e ricavi», spiega il portavoce di Confesercenti Toscana, Gilberto Bucchi, «a Firenze da almeno 10 anni a Ferragosto il 40% dei negozi sono aperti per accogliere il milione di turisti che ogni mese arriva in città». A rassicurare gli esercenti le simulazioni del ministero del Turismo, promotore della norma: «I turisti cercano i piccoli negozi, il "tipico"», spiega il ministro **Brambilla**, «e abbiamo calcolato che l'apertura domenicale dei negozi non cambia le abitudini di acquisto alimentare, ma aumenta le spese "d'impulso"».

«La liberalizzazione del commercio», spiega ancora la **Brambilla**, «è importante per quattro motivi: 1) aiuta i cittadini a vivere più "semplice"; 2) all'estero ha aumentato la domanda; 3) aiuta il turismo perché gli stranieri sono attirati soprattutto dal made in Italy degli artigiani e dei piccoli commercianti; 4) ci avvicina all'Europa».

Presto fatto il calcolo dei benefici per il settore: per ogni euro speso da un turista straniero (44 milioni nel 2010) per dormire (88 euro in media a persona), altri quattro entrano nelle casse delle altre attività commerciali per un totale di 27 miliardi. E una maggiore offerta di servizi sarebbe anche una piccola compensazione per la richiesta della "tassa di soggiorno", già in via di applicazione nella stessa Firenze: «Il nostro Paese non sarà mai il più economico dove andare in vacanza», conclude la **Brambilla**, «ma deve puntare a essere quello con il miglior rapporto qualità-prezzo».